Piattaforma Europa: il nodo dei fondali

Il governatore Rossi spinge per i 20 metri, i dubbi del commissario Gallanti

DA FIRENZE si spinge sull'acceleratore per velocizzare al massimo la gara sulla piattaforma Europa. Da palazzo Rosciano, dove ieri il commissario dell'Authority ha presentato il brainstorm internazionale sul recupero del silos, non arrivano commenti ufficiali al pressing del governatore Rossi. Ma qualche mugugno, per dirla alla genovese, non manca. «Dobbiamo chiarirci le idee – dice Giuliano Gallanti ai cronisti che chiedono lumi – su quello che a Bruxelles è sembrato un imperativo categorico del presidente Rossi in merito ai fondali a 20 metri. Perchè vogliamo capire sulla base di quale ragionamento tecnico è stata proposta questa nuova scheda, visto che si è partiti da fondali di 16 metri per tutta la pre-progettazione iniziale». Gallanti non vuole prendere di punta la faccenda, ma la sua perplessità è evidente. «In un'ottica ideale 20 metri di fondale sono comprensibili e anche auspicabili – dice il commissario dell'Authority – come lo è ogni metro di fondale in più ipotizzando un lontano futuro. E anche i nostri tecnici sanno che se progettiamo 16 metri di fondale dovremo portare le radici delle banchine ad almeno 18 metri. Ma una cosa è arrivare per gradi a fondali maggiori una cosa è partire con l'obiettivo massimo. Dobbiamo incontrarci con il presidente Rossi e con i suoi per elaborare una strategia comune».

ROSSI è stato netto a Bruxelles: o 20 metri o la Regione non caccia una lira. Due giorni fa al consiglio regionale il diktat è stato ribadito ed è significativo che le mosche cocchiere del Pd si siano subito allineate acriticamente negli interventi. Dunque la linea è quella. Ma come si traduce sul piano tecnico e finanziario? Due metri di più di fondale non sono soltanto 1,2 milioni di metri cubi di sabbia da togliere, il che ha i suoi costi e richiede i suoi tempi. Significa anche – secondo alcuni esperti – andare a impattare sulla parte rocciosa del fondale, che richiede ben altra spesa (e tempi). Della serie: ma ne vale veramente la pena, visto che oggi tutti i più grandi network armatoriali hanno impostato le future navi cercando di non scendere sotto i 18 metri di pescaggio e aumentando la portata allargando gli scafi? E poi: ammesso di andare a 20 metri di profondità – guardacaso quella che è il target di Piombino – dove scaricare i milioni di metri cubi in più, visto che le nostre vasche di colmata sono quasi piene? C'è una scuola di pensiero secondo la quale il problema sarà affrontato da chi parteciperà alla gara trattandosi di un project-financing. Una terza vasca? O si conta davvero sulla (annunciata) normativa dell'Ambiente, che consentirebbe di scaricare in mare le sabbie pulite, come sono quelle di risulta dei dragaggi fuori dal Calambrone? Tutti interrogativi ai quali al momento palazzo Rosciano non risponde: perchè non sa, perchè non vuole, o forse perchè prima di tutto deve studiare una linea comune con la Regione. Che avendo in mano l'asso dei 200 milioni di finanziamento, è chiaro che conduce il gioco.

A.F.

IL RUOLO Giuliano Gallanti commissario Authority

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.